

Istat. Risale l'inflazione: +0,1 per cento

Stime confermate: a settembre ripresina dei prezzi

MILANO

Confermate le stime preliminari dell'Istat: dopo sette mesi consecutivi di diminuzioni tendenziali, a settembre i prezzi al consumo tornano a crescere (+0,1%) seppur di poco (era -0,1% ad agosto). Ancora una volta l'energia gioca un ruolo fondamentale nell'andamento dell'inflazione italiana. L'inversione di tendenza rilevata a settembre dall'Istat è dovuta principalmente al mercato ridimensionamento della flessione dei prezzi dei beni energetici sia non regolamentati (-2,7%, da -7,0% di agosto) sia regolamentati (-3,8%, da -5,9%) e, in misura minore, alla ripresa della crescita tendenziale dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (+1,1%; la variazione era nulla il mese precedente).

I prezzi del cosiddetto carrello della spesa, che include i beni alimentari, per la cura della casa e della persona, a settembre diminuiscono dello 0,1% su base mensile e registrano una variazione nulla, quindi restano fermi, su base annua (da +0,6% di agosto). In territorio positivo, i prezzi su base annua di abbigliamento e calzature (0,5%), arredamento (0,3%), sanità (0,2%), istruzione (0,9%) e ristorazione (0,8%).

Per il Codacons «l'uscita dalla deflazione è ancora estremamente timida e la crescita dei prezzi dello 0,1% non basta a cantare vittoria. Di

questo passo, e senza ricadute dei listini, ci vorranno circa 15 anni per tornare a livelli di inflazione utili per l'economia. La deflazione prima, e la ripresa lentissima dei prezzi ora, sono causati dai consumi stagnanti delle famiglie. Proprio per questo chiediamo da mesi misure atte a sostenere la domanda interna».

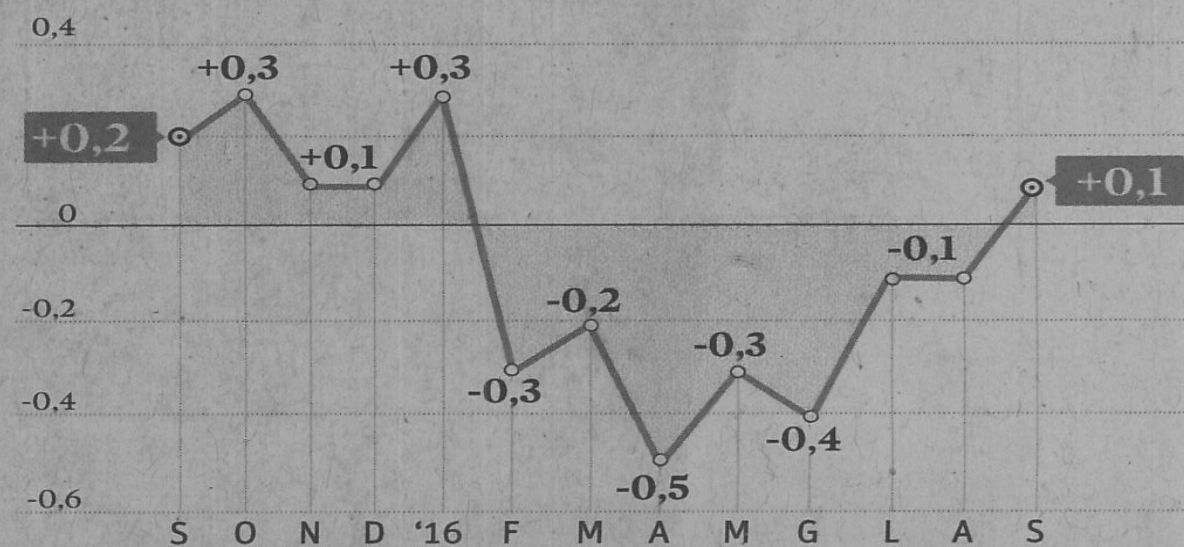
La deflazione a settembre resiste solo in quattro grandi città, ma tra queste ci sono anche Roma (-0,2%) e Milano (-0,5%). Completano il gruppo dei centri con prezzi in calo su base annua Ancona (-0,2%) e Ravenna (-0,1%). Napoli invece guida la corsa dei rincari (+0,7%). «Solo tre città capoluogo sono ancora in deflazione - commenta Massimiliano Dona, segretario dell'Unione nazionale consumatori -, ma è indicativo che tra queste ci siano Milano e Roma. Il record della deflazione di Milano è il segno del crollo dei consumi. I milanesi, nonostante il reddito disponibile più alto rispetto alla media nazionale, stanno ancora tirando la cinghia». Mentre è positivo, prosegue Dona, che si sia arrestata la risalita del carrello della spesa, «si registra una vera e propria stangata per la scuola. È inaccettabile che si speculi sulle famiglie nel momento in cui sono costrette a spendere per mandare i loro figli alla scuola dell'obbligo».

M.Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento dei prezzi al consumo

Settembre 2015-settembre 2016. **Variazioni percentuali tendenziali**



Fonte: Istat